



L'Arcivescovo di Catania

OMELIA NELLA
FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
E IN OCCASIONE DELLA
GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA
Basilica Cattedrale - Catania
2 febbraio 2024

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,
carissimo Vicario per la vita consacrata padre Agatino Gugliara,
carissimi religiose e religiosi,
carissimi consacrati e appartenenti all'*Ordo Virginum*,

San Giovanni Paolo II istituì questa giornata affinché tutta la Chiesa avesse un giorno speciale in cui rendere grazie al Signore per i doni dei carismi che risplendono nella vita consacrata, e per apprezzarne la peculiarità. Voglio ricordarvi le parole con cui ne parlò nel Messaggio del 6 gennaio 1997, in riferimento alla festa odierna della Presentazione al Tempio: «Il mistero della vita di Gesù costituisce un'eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti sono stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante consigli evangelici, i tratti caratteristici di Gesù». Voi siete chiamati, con i vostri consigli evangelici, ad essere semplicemente questo: immagine di Cristo Gesù. Mi sovengono perciò alla mente le parole con le quali San Paolo VI parlò di San Pio da Pietrelcina in una udienza ai superiori generali dei Cappuccini: «Guardate che fama ha avuto! Che clientela mondiale ha adunato intorno a sé! Ma perché? Forse perché era un

filosofo, perché era un sapiente, perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera ed era, difficile a dire, rappresentante stampato delle stigmate di nostro Signore». Come si fa ad avere i “tratti caratteristici di Gesù”? Ogni fondatore e fondatrice ha dato la sua risposta, ma sappiamo tutti benissimo che non siamo chiamati a vivere di glorie passate, ma ad incarnare nella vita consacrata di questo tempo quegli stessi tratti; e anche nella vita personale, perché se il cammino di santità è comunitario in quanto agli aiuti che riceviamo, è personale in quanto alle scelte che facciamo.

Nella Lettera agli Ebrei i “tratti” del Verbo di Dio fatto carne ci vengono descritti con due aggettivi: *misericordioso* e *degno di fede*. «Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede...». L'autore della Lettera ci presenta il Cristo come un sacerdote nel massimo vertice della gerarchia in Israele: *sommo sacerdote*. Cristo, tuttavia, non è stato un ministro che ha officiato nel tempio: il suo stesso corpo è divenuto Tempio; non ha offerto sacrifici, ma ha donato sé stesso come Agnello che porta i peccati del mondo; non ha unto con il sangue l'altare per un rito di espiazione, ma si è immolato sul legno della croce. Il suo è un sacerdozio altro rispetto a quello dell'antica Legge: non si è rivestito di paramenti, ma della nostra umanità, e nelle acque del Giordano si è caricato delle nostre colpe. Si è reso in tutto simile ai fratelli, proprio come alla Sua sequela hanno fatto i vostri santi fondatori: penso a San Francesco, di cui quest'anno ricorre il centenario delle stigmate, il quale si è spogliato degli abiti della ricca bottega di suo padre per rivestirsi della povertà di Cristo; ha abbracciato un lebbroso per gustare la dolcezza della conoscenza del Signore; con il dono delle stigmate è stato reso simile all'Amato. Così Domenico, Ignazio, Vincenzo de' Paoli, Paolo della Croce, Giovanni Bosco, Maria Domenica Mazzarello, Gabriele Allegra, Maddalena Morano, Anna Cantalupo e ciascuno dei santi fondatori dei vostri Ordini e delle vostre Congregazioni: tutti si sono fatti simili ai fratelli nella povertà e nel servizio, con una grande “obbedienza” ai segni dei tempi; sono diventati misericordiosi e degni di fede in una prossimità alla gente che non ha disdegnato di curare le piaghe dei miseri! Anche il Cardinale Dusmet ha vissuto il suo essere misericordioso e fedele quando, lasciati gli agi della vita del suo ricco monastero, ha vissuto con radicalità la prossimità spogliandosi di tutto.

Miei cari, mie care, a volte cerchiamo forme nuove e forse più incisive di testimonianza, dimenticando che i santi hanno tracciato la via, e noi non abbiamo che da percorrerla con un'attenzione maggiore ai segni dei tempi. Misericordiosi come il Cristo, consacrato al Padre; con viscere di misericordia che non passano indifferenti davanti alle sofferenze dei loro fratelli; che sanno ascoltare e asciugare le lacrime; che sanno benedire donando la certezza che Dio non abbandona. Il Cristo misericordioso non si è posto davanti all'umanità come un giudice, ma come samaritano che ha vissuto il suo essere consacrato non come i sacerdoti e i leviti, paurosi di

contaminarsi, ma si è lasciato contaminare non dal peccato, ma dal sangue dell'uomo ferito, dalle croste del lebbroso, dall'umiliazione della peccatrice, e in essi ha ascoltato il grido dell'umanità. Ed è stato degno di fede, perché la via della misericordia l'ha percorsa fino in fondo, sulla croce. Per questo ancora oggi lo saluta ciascuno di noi con le parole di Simeone: «Ora lascia che il Tuo servo vada in pace», perché nel tempio oggi è entrato il vero Sommo Sacerdote. Ed ora tocca noi essere misericordiosi e degni di fede, in un cammino di santità che è fatto di lotte interiori e continua conversione. Prego perché questo cammino sia vissuto senza fughe, così come hanno fatto i martiri, la nostra Sant'Agata, senza rifugiarsi nel privato e nella mediocrità che è rinunciataria nei confronti di un cammino di santità.

In questo momento storico anche voi ricevete un grande aiuto dal cammino sinodale. Lo state vivendo bene? State cogliendo questo *kairòs* nella nostra Chiesa locale? Voglio ricordarvi un'affermazione del documento della CEI per la fase sapienziale: «La Chiesa annuncia già (o respinge già) a partire dalla reale comunione che costituisce». Perciò vi invito a camminare di più con la Chiesa diocesana, a sentirvi maggiormente interpellati dal movimento di rinnovamento nella catechesi, della pastorale scolastica e universitaria e giovanile, dell'attenzione alle nuove povertà. Sappiate cogliere l'occasione di ogni incontro di presbiterio, di vita religiosa e laicale per una comunione "reale" e non aleatoria, che costituisce il punto di partenza per la missione. Chiediamoci: sto vivendo questa comunione "reale"? Sto camminando in questa Chiesa?.

Oggi vengono ammesse come candidate all'*Ordo Virginum* tre nostre sorelle: a voi, carissime, l'esortazione a lasciare plasmare il vostro cuore dallo Spirito, per un sacerdozio battesimale, misericordioso e credibile, che diventa offerta viva all'unico Sposo della vostra vita, il Sommo Sacerdote che oggi entra nel tempio tra le braccia della Vergine Maria.

✠ Luigi